

CIMA DE FALKNER, m 3053**Versante Nord**

relazione di Gino Dal Cero - salita del 16/7/2017



www.quartogrado.com

Era il 13 agosto 1952, S. Finzi e U. Vidal salirono la Cima De Falkner lungo la parete nord; da allora, tramite informazioni raccolte presso il Rifugio Vandelli, le guide alpine di Cortina ed Auronzo, scrittori locali, non si raccolgono notizie riguardo eventuali ripetizioni della suddetta via; l'unica relazione a cui si fa riferimento risale alla Guida dei Monti d'Italia CAI-TCI (A.

Berti, *Dolomiti Orientali 1, parte 1a*).

La Cima De Falkner è l'appicco terminale della cresta nord del Sorapis. È una cima che molto probabilmente conta pochissime o nulle ripetizioni, come si deduce dalle informazioni raccolte e dalla totalità di assenza di segni di passaggio riscontrata nell'ascesa del 16 luglio 2017, avvenuta quest'ultima dopo tre tentativi in periodi differenti. In parte si è fatto riferimento alla relazione dei primi salitori del 1952, cercando in loco la via più logica e là dove si abbattessero le difficoltà in una parete di 330 m.

Al momento sono presenti ometti di passaggio e cordoni per calate.

La salita si svolge su terreno detritico (probabili smottamenti nel corso degli ultimi anni) ed in alcuni punti la roccia si rileva mediocre ad eccezione del tiro chiave (buona). Necessita comunque di attenzione per la presenza di rocce rotte e instabili, forte il pericolo di caduta sassi dovuto al semplice transitare degli stessi compagni di cordata.

Primi salitori:	S. Finzi e U. Vidal, 13 agosto 1952
Difficoltà:	II, III con un tiro di IV / IV+
Tempo previsto:	--
Roccia:	abbastanza buona sul tratto di arrampicata; rotta e con detriti sul facile
Materiale:	due mezze corde 50/60 m, friend medi-piccoli, chiodi (utili), piccozza e ramponi (a inizio stagione)
Punti d'appoggio:	<u>Rifugio Vandelli</u>
Cartine:	Tabacco foglio 03 (Cortina d'Ampezzo), scala 1:25.000

Accesso:

Dal Rifugio Vandelli alla sella tra Cima De Falkner e Punta Zurlon (4,00h), riferirsi alla relazione originale (A. Berti, Guida dei Monti d'Italia, *Dolomiti Orientali 1, parte 1a*, pag. 480).

Dalla sella risalire ad una selletta di rocce rotte sulla sx (ometto e cordone di calata).

Salita:

Il percorso è caratterizzato da una lunga cengia ghiaiosa di sfasciumi (lato dx viso a monte, circa 200 m) ci si abbassa circa 25m fino ad intercettare un esile proseguimento della stessa cengia, esposta ma ben visibile dalla selletta di partenza. Dopo aver superato un calane nevoso caratterizzato da rocce nere, si individuano alcuni ometti, un penultimo ometto presso un colatoio indica il punto di rientro, un ultimo ometto (dopo 20m) a cengia conclusa ne indica invece il punto di attacco; si risale da qui verso dx la paretina di II+.

Il percorso segue cenge e canali detritici con un andamento ad "S", tendenzialmente la via si sposta verso dx in direzione della cresta finale attraverso i punti più deboli che la parete offre, fino ad incontrare una parete di sbarramento superata con un tiro di 45/50m di IV sostenuto (proteggibile a friend, uscita a dx su roccia delicata, presente sosta). Dopo il tiro chiave si accede in poco tempo alla cresta finale, seguendo inizialmente lo spigolo per poi

CIMA DE FALKNER

proseguire sul lato dx, che più facilmente permette di accedere alla cima (ometto e libro di via). Sul posto sono presenti ometti di passaggio, cordoni per le calate in corda doppia là dove si è ritenuto necessario. Difficoltà globale II/III e un tiro di IV. Utilizzati 2 chiodi, lasciati 1.

Discesa:

Seguire il percorso di salita; numerosi cordoni di calata su spuntoni/sassi incastrati, necessarie due corde da 50/60m. In alcuni punti ci si discosta brevemente dalla via di salita, individuabile comunque da ometti presenti. Con l'ultima doppia di rientra nella cengia iniziale (ometto) a 20m prima del punto d'attacco. Si risale a ritroso la cengia ghiaiosa fino alla selletta di partenza (presenza di lingue di neve a inizio stagione).

Note:

Via di alpinismo pionieristico, la salita impervia su una montagna ardua sia per il lungo avvicinamento e sia per la salita tutta da scoprire ha dato all'ascesa del 15/16 luglio 2017 il fascino dell'avventura provata dai primi pionieri in Dolomiti. È stato effettuato un bivacco programmato alla selletta di partenza.

Ogni passaggio è un'avventura, ogni appoggio è un sussulto con continui smottamenti; roccia ruvida e tagliente, la montagna suddetta manifesta la sua volontà di non essere profanata e forse questo ne spiega la quasi totale assenza di informazioni e di ascese, malgrado la vicinanza (ma non troppo) al Sorapis, Croda Martora, Fopa di Matia. Interessante sarebbe verificare la possibilità di raggiungere la cima scendendo dalla punta Sorapis per la cresta nord.

... dopo il raggiungimento dell'ultimo degli 86 Tremila delle Dolomiti

Ma questa è l'ultima di tutte, ed è la forza di volontà che ci spinge a raggiungerne la vetta.

Ho affrontato molte delle cime dei 3000 delle Dolomiti da solo, ma altrettante al fianco di validi compagni che ringrazio.

Un grazie speciale a Gino Dal Cero, forte alpinista veronese che mi ha accompagnato nelle ultime 4 salite (De Falkner, Croda Rossa, Punta Menini, Punta Chiggiato), e a Mino Feriotti, compagno in molte altre avventure.

Ringrazio di cuore "Turnover Sport", per averci fornito il materiale da bivacco e l'attrezzatura necessaria.

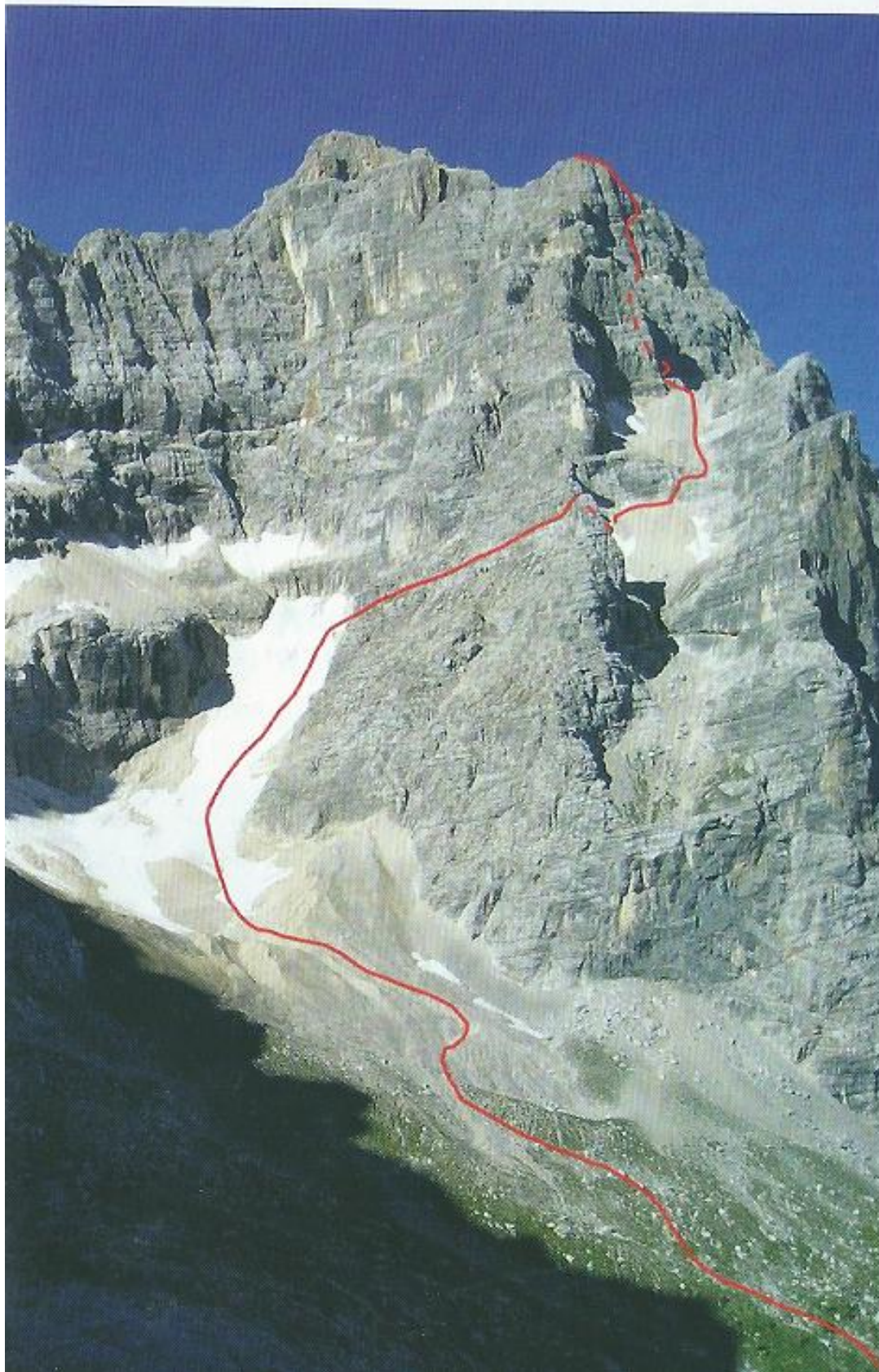
Beppe Ziggiotto

www.quartogrado.com

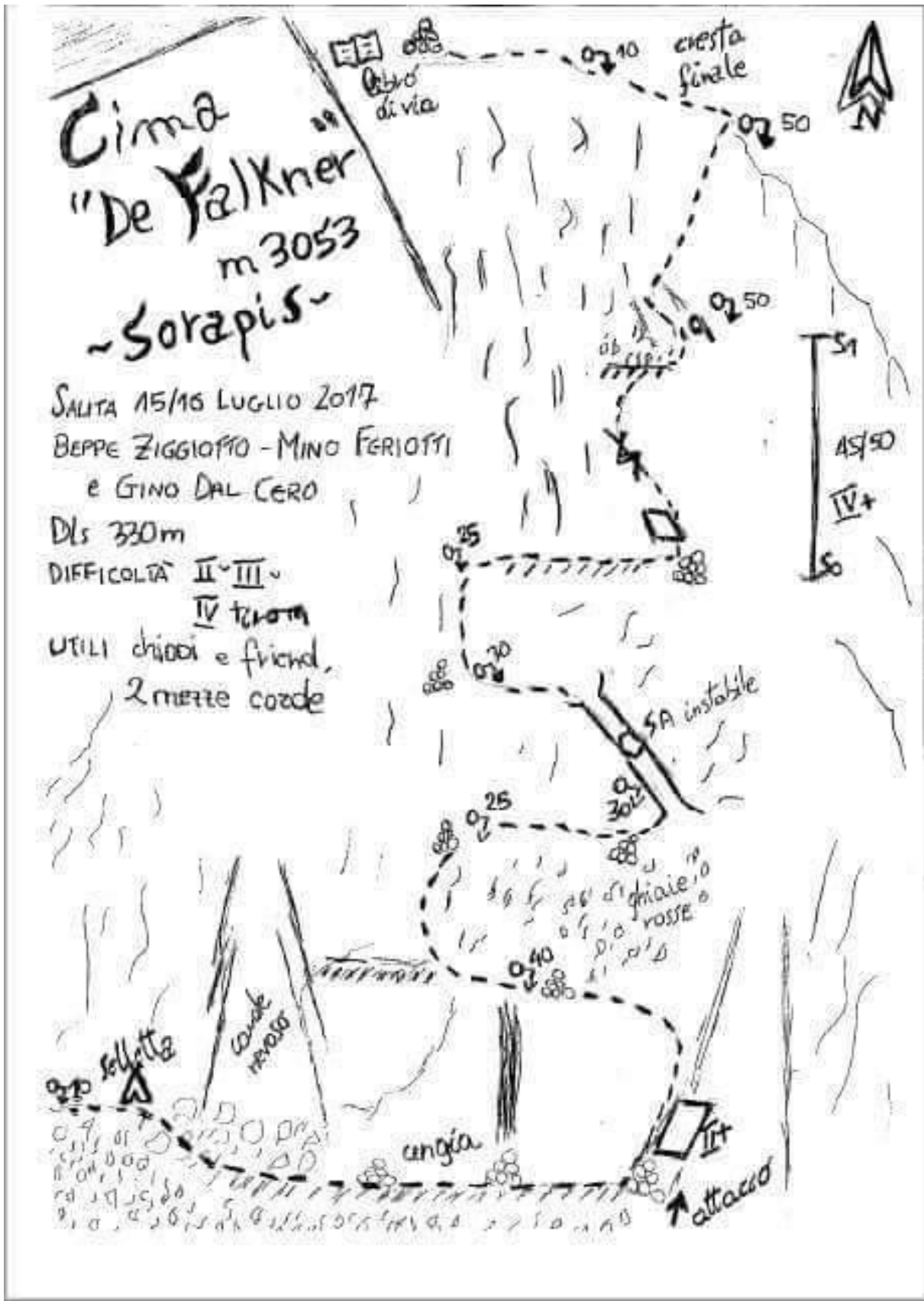
CIMA DE FALKNER

CIMA DE FALKNER 3053 m

Versante nord



CIMA DE FALKNER



CIMA DE FALKNER



www.quartogrado.com